

Appalti pubblici, risoluzione dei contratti in presenza di fatti corruttivi e concussivi

Di fronte all'emersione di fatti corruttivi le stazioni appaltanti dovranno procedere alla risoluzione dei contratti, previa valutazione dell'Anac. Lo prevedono le Linee guida oggetto del protocollo d'intesa siglato oggi dall'Autorità anticorruzione e dal Ministero dell'Interno

È stato firmato oggi, 15 luglio 2014, il protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno e l'Autorità Nazionale Anticorruzione relativo alle "Prime Linee Guida per l'avvio di un circuito stabile e collaborativo tra ANAC- Prefetture- UTG e Enti Locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa".

Tra le innovazioni previste in queste Prime Linee guida «quella di applicare la **risoluzione dei contratti anche in presenza di fatti corruttivi e concussivi** e non più solo di accertate azioni estorsive. Le stazioni appaltanti di fronte all'emersione di fatti corruttivi dovranno procedere alla risoluzione dei contratti», ha spiegato il presidente dell'Anac Raffaele Cantone.

Protocolli di legalità di nuova generazione

Nelle Linee guida si evidenzia che «frequentemente le infiltrazioni della criminalità organizzata finiscono per saldarsi con i fenomeni corruttivi e di *mala gestio* della cosa pubblica».

Pertanto, «si raccomanda vivamente ai Prefetti e alle altre Amministrazioni ed enti operanti in veste di Stazione appaltante che le iniziative collaborative volte a rafforzare la cornice di legalità nel segmento dei contratti pubblici, si ispirino ad un modello di protocolli di legalità di "nuova generazione"».

Tale forma di cooperazione rafforzata «si concretizzerà nell'introduzione, accanto alle tradizionali clausole antimafia, di pattuizioni tese a rafforzare gli impegni alla trasparenza e alla legalità, pure in ambiti non strettamente riconducibili ai rischi di aggressione da parte del crimine organizzato».

Clausola risolutiva

Più in particolare, «in linea con la disciplina pattizia già vigente circa l'obbligo di denuncia dei tentativi di estorsione, appare opportuno che i protocolli di "nuova generazione" contengano clausole volte a riconoscere alla Stazione appaltante la potestà di azionare la clausola risolutiva espressa, ai sensi dell'art. 1456c.c., ogni qualvolta l'impresa non dia comunicazione del tentativo di concussione subito, risultante da una misura cautelare o dal disposto rinvio a giudizio nei confronti dell'amministratore pubblico responsabile dell'aggiudicazione».

Inoltre, si legge ancora nelle prime Linee guida, «appare indispensabile che i medesimi protocolli prevedano, altresì, la **possibilità per la Stazione appaltante di attivare lo strumento risolutorio in tutti i casi in cui**, da evidenze giudiziarie consolidate in una misura cautelare o in un provvedimento di rinvio a giudizio, **si palesino accordi corruttivi tra il soggetto aggiudicatore e l'impresa aggiudicataria**. Nell'unire in Allegato C uno schema-tipo delle predette clausole, si evidenzia che l'attivazione di tali strumenti risolutivi dovrà essere coordinata con i poteri attribuiti all'ANAC dal decreto legge 90/2014.

A tal fine, appare opportuno che l'**esercizio della potestà di risoluzione contrattuale da parte del soggetto aggiudicatore venga previamente sottoposta alla valutazione dell'ANAC**, per consentire a quest'ultima di verificare se - in ragione dello stato di avanzamento dei lavori, o del rischio di compromissione della realizzazione dell'opera, tenuto anche conto della rilevanza della stessa – sia preferibile proseguire nel rapporto contrattuale, previo il rinnovo o la sostituzione degli organi dell'impresa aggiudicataria interessata dalle vicende corruttive, secondo le modalità stabilite dal ripetuto decreto legge».

Fonte: CasaClima.com